

Sabato, 23 gennaio 2010

San Sebastiano

Festa della Polizia Municipale

[1 Pt 3, 14-17; Sal 30; Lc 9, 23-26]

Saluto il comandante della Polizia Municipale Claudio Malavasi. Con lui saluto grato il Questore di Parma dr. Gennaro Gallo, il Comandante dei Carabinieri dr. Paolo Cerruti, il Dirigente Arca 1 della Prefettura dr. Pasqua e il Sindaco di Fidenza dr. Mario Cantini.

Mi compiaccio delle degnissime parole che il Comandante ha voluto indirizzarmi come saluto e introduzione alla santa celebrazione dell'Eucaristia nella Festa di San Sebastiano, patrono della Polizia Municipale.

Mi pare davvero molto significativo riflettere sul fatto che la nostra celebrazione sia fondata sul *martirio* come evento storico e come evento simbolico. L'uomo credente ha bisogno dell'uno e dell'altro per rendersi partecipe dell'accadere del mistero e per darsi una ragione di fede della Festa patronale.

1. *Un martire come "Patrono"*

La fama di San Sebastiano supera di molto i dati storici che sono disponibili su di lui. La sua popolarità divenne immensa nel medioevo quando le guerre erano sostenute prevalentemente da arcieri di mestiere è dunque vulnerabili dal saettare di frecce e di lance. Il martirio avvenne alle porte di Roma nel 288 e Sebastiano fu sepolto nel cimitero "*Ad Catacumbas*".

Secondo Sant'Ambrogio, Sebastiano nasce a Milano da famiglia di Narbonne e si arruola nell'esercito dell'imperatore Diocleziano, scorgendo nella carriera delle armi un ambiente di apostolato e un'occasione per aiutare cristiani perseguitati. Frequentando il Palazzo dell'imperatore e conoscendo le situazioni processuali della persecuzione, poteva prestare soccorso ai martiri uccisi per la fede.

Si racconta che portasse il mantello di cavaliere non per professione ma per una missione superiore. Così trovò la via per testimoniare la fede in azioni di carità verso i fratelli di fede perseguitati. In tale frangente fu scoperto nella sua doppia veste: da una parte di confidente dell'imperatore e dall'altra di traditore del volere "divino" dello stesso.

Sebastiano scelse la coerenza. Così non volle recedere dal suo essere prima di tutto "Cavaliere di Cristo" e poi servitore del sovrano. L'ira non tardò a concretizzarsi nella condanna del martirio sotto i tormenti di saette lanciate dai suoi stessi compagni, tanto da ridurlo ad un orrendo "riccio", secondo i racconti della *Passio*.

Dalla "storia" del martirio possiamo trarre qualche insegnamento a edificazione della professione di "Vigile urbano", che vi qualifica e vi onora. Di fatto voi siete i *custodi della città* e, in termini poetici, gli "*Angeli dei cittadini*" e dunque sottoposti a "dura" prova di assistenza, vigilanza, sicurezza come si addice a persone forti e incaricate del bene comune.

2. *Dolcezza e rispetto*

In realtà a partire dal patrono San Sebastiano e secondo la prima lettera di Pietro che abbiamo ascoltato, il compito di "custodi" richiede di "*soffrire per la giustizia*" in quanto questa attitudine virtuosa rende "beati". Pietro esorta i suoi uditori ad accettare le prove della vita, anche il dolore, per amore della "giustizia", perché ne deriva una forte soddisfazione interiore in quanto testimonianza di un ordine superiore, quello di Dio.

Il vostro lavoro esige la consapevolezza di essere i *depositari della legge* per creare le condizioni al "buon vivere" sociale, cioè per far sì che la convivenza sia pacifica e non violenta e sia secondo giustizia. È un compito di grande rilevanza sociale che va "*fatto con dolcezza e rispetto*", come suggerisce l'apostolo Pietro e, aggiunge anche "*con una retta coscienza*". A dire che non è sufficiente una conoscenza tecnica e burocratica della legge perché sia fatta giustizia, ma è

necessario aggiungere un *plusvalore*, non previsto dalla legge, che valorizza l'agire pubblico del vigile urbano quale "custode della città" ed è l'evidenza della coscienza.

L'apostolo conclude, con tono esortativo ma sicuro: *"E' meglio soffrire operando il bene piuttosto che facendo il male"*. Questa è una regola d'oro che il vostro Patrono vi indica e vi invita a mettere in pratica con amore. Se il vostro lavoro si colora di "dolcezza e rispetto" non viene meno la vostra autorevolezza e la vostra dignità, anzi cresce il suo intrinseco valore e la sua qualità, tanto più se passa al vaglio della "retta coscienza" che, alla fine, suggella ogni atto di vero bene e genera la vera pace interiore.

3. *Donare la vita*

Il vostro Patrono San Sebastiano ha dato la sua vita per testimoniare la fede nel Signore, unico Dio e Salvatore del mondo, adoperandosi per aiutare i suoi fratelli di fede, incitandoli a comportarsi secondo coscienza, senza tentennamenti di fronte alle lusinghe degli aguzzini, accettando anche la prova del martirio.

In tal senso il vangelo di Luca appena proclamato proclama la parola di Gesù: *"Chi vuole salvare la propria vita, la perderà"*. Cioè chi vuole seguire la via facile del compromesso, del disimpegno, del lassismo non avrà ciò che più conta: la gioia di essere stato una persona seria, corretta, irreprensibile e perciò amata da Dio e salva.

Evidentemente "seguire Gesù", in una vita trasparente e secondo giustizia, significa accogliere la "croce", il sacrificio di sé per un bene più grande. Il bene più grande per i cristiani è Gesù e quanto Gesù ci concede di operare per il bene comune. L'essere con lui non premia umanamente, ma esalta nello spirito.

A voi è chiesto un impegno pubblico in ordine a costruire, giorno per giorno, il bene della città. Vigilanza, custodia, giusta convivenza tra i cittadini, sono concrete modalità di bene perché è la vita delle persone possa distendersi nella pace e in un corretto ordinamento pattuito in vista di una qualità della vita serena e tranquilla.

Conclusione

Il martire patrono invita ad una testimonianza aperta e coraggiosa nell'adempimento del lavoro professionale, tanto esigente sul piano dell'etica pubblica. Tra Leggi e Regolamenti, tra condizioni di vita nella città e convivenza pacifica e giusta dei cittadini, voi siete gli arbitri delle relazioni democratiche e difensori di un ordine a vantaggio di tutti, donando il meglio di voi stessi.

Per questo servizio alla città e al territorio sento profondamente il dovere di esprimervi, a nome della Chiesa e della società, un vivissimo "Grazie!" come difensori della nostra pace sociale. In vista di una gratitudine sincera prego per voi e invoco su di voi la protezione di San Sebastiano, vostro patrono, augurandovi di essere sempre "cavalieri del bene".

+ Carlo, Vescovo